



DIARIO DEI CONTRATTI

Per dieci milioni trattative-melina e primi scioperi

Nulla di fatto per i metalmeccanici pubblici - Sei ore di astensione nelle aziende chimiche Eni - Scuola: incontro interlocutorio

ROMA - Non è stato Trattapatti (Inter) e nemmeno Marchesi (Juventus) a parlare di «melina». È stato Antonio Pizzinato. Il ricorso alla terminologia sportiva serve bene a illustrare la situazione dei tanti contratti che interessano oltre dieci milioni di lavoratori. Gli imprenditori, da un tavolo di trattative all'altro, fanno, appunto «melina», perdono tempo. C'è un filo rosso comune: non vogliono sentir parlare di potere di contrattazione nelle aziende sulle quali, e sui loro orari, sulle condizioni di lavoro. E allora? Non basta più la capacità di negoziazione dei dirigenti sindacali. Non basta nemmeno quello che alcuni (Paolo Franco e Walter Cerfeda) hanno chiamato lo «strip-tease» di questi, cioè l'occholino invitante di chi parrebbe disposto a rinunciare a qualcosa delle richieste (e lo immaginate «Tango» che pubblica un Lucchini nudo o qualcun altro che suona il piffero ndr.). È l'ora dello sciopero, vecchia arma democratica ma irrinunciabile. E proprio i sindacati del chimico pubblico (Eni, ecc.) hanno deciso sei ore di astensione. E la Flom considera inevitabile la mobilitazione. Ed ecco un punto delle trattative.

Il «sovaccarico politico» - È quello che secondo i dirigenti sindacali peserebbe sulle aziende metalmeccaniche pubbliche. La trattativa di ieri è andata male, anche se il direttore generale dell'Intersind Giuseppe Capo ha tenuto a sdrammatizzare. C'è attesa per un «summit» tra sindacati e Federmeccanica il 22-23.

«Ma chi batte la fiacca?» - È una battuta di De Michellis rivolta al presidente dell'Inps Millette. Proprio lui, il ministro che da anni promette mirabolanti riforme pensionistiche e mirabolanti piani per il lavoro. E perché, come controparte pubblica, non fa rinnovare subito i contratti del pubblico impiego che aspettano da mesi e mesi? Qui si batte la fiacca. E intanto rimane per aria la minaccia di uno sciopero di tre giorni dal 24 al 26 settembre dei medici ospedalieri della Cimo. Donat Cattin ha promesso, dicono le agenzie, il «suo fatto» di interesse. «Tutta la sanità, come la scuola, come gli statali, come i parastatali ecc. ecc. sono in attesa del contratto. Aspettano dal 1984. Ma chi batte la fiacca?»

ROMA - Per il sindacato è semplicemente il contratto. Senza aggiungere altro, quello più importante. È stato sempre così: se «passano» i metalmeccanici tutto diventa più facile, anche per le altre categorie. Attenzione, dunque, giustificata su questo trattativa: allora Garavini a che punto stanno le cose? «Abbiamo avuto per ora solo qualche incontro. Ma in questi incontri abbiamo avuto la sensazione netta che la Federmeccanica tutto volesse fare meno che cominciare a trattare davvero. Mi spiego meglio: per ora Mortillaro non ha risposto su nessuna delle nostre richieste. È vero, ha pronunciato del «no» su alcune parti della piattaforma, ma si è trattato di «no» molto generali, generici. Per lo più, la delegazione imprenditoriale si limita ad ascoltare le nostre proposte e poi avanza delle obiezioni: questo non va, questo farebbe salire i costi di produzione e via dicendo... Nessuno, fino a ora, ci ha fatto delle controposte, ci ha detto quali sono le disponibilità degli imprenditori. Non si è entrati nel merito. Insomma. Dunque, non si è ancora cominciato a trattare».

Bruno Ugolini

«Trattativa prendo una vecchia polemica. Qualcuno ha detto che dopo il referendum delle fabbriche per l'approvazione della piattaforma, il sindacato avrebbe avuto più difficoltà a trattare. Esistono margini per un confronto? «Certo, margini ci sono. Nessuno ha mai pensato che la delegazione sindacale, ogni organizzazione difenda con particolare impegno quella parte della piattaforma che risponde meglio alla propria strategia. È sempre stato così. Nessuno, però, ha voluto mettere il «timbro» su una parte delle rivendicazioni e soprattutto c'è profonda unità, nel sindacato, nel considerare l'insieme della piattaforma equilibrata, nel voler concludere presto e bene questo contratto».

«Fino ad ora abbiamo parlato di incontri, di trattative. Li fanno le delegazioni. E i lavoratori? Che ruolo giocheranno in questa vertenza? «Non è retorica: un ruolo decisivo. Sarebbe anche suicida per il sindacato mortificare quella voglia di protagonismo che si è espressa nel referendum. E guarda che anche su questo, sul rapporto da stabilire con i lavoratori, c'è unità nel sindacato. Rapporto che sarà intensissimo: Sarà proprio assieme alle assemblee che valuteremo le risposte della controparte, quanto arriveranno. So bene

«Credo che sia normale che nella prima fase di ogni stagione contrattuale, ogni organizzazione difenda con particolare impegno quella parte della piattaforma che risponde meglio alla propria strategia. È sempre stato così. Nessuno, però, ha voluto mettere il «timbro» su una parte delle rivendicazioni e soprattutto c'è profonda unità, nel sindacato, nel considerare l'insieme della piattaforma equilibrata, nel voler concludere presto e bene questo contratto».

«Fino ad ora abbiamo parlato di incontri, di trattative. Li fanno le delegazioni. E i lavoratori? Che ruolo giocheranno in questa vertenza? «Non è retorica: un ruolo decisivo. Sarebbe anche suicida per il sindacato mortificare quella voglia di protagonismo che si è espressa nel referendum. E guarda che anche su questo, sul rapporto da stabilire con i lavoratori, c'è unità nel sindacato. Rapporto che sarà intensissimo: Sarà proprio assieme alle assemblee che valuteremo le risposte della controparte, quanto arriveranno. So bene

SERGIO GARAVINI

«Gli imprenditori per ora non rispondono: prendono tempo» - Se sarà necessario, sciopero generale

Un filo diretto con le fabbriche

che qua e là ci saranno problemi a organizzare le assemblee: ma io le considero decisive. Sarà proprio nelle assemblee, negli atti regionali, nella riunione dei consigli generali che discuteremo l'eventuale risposta da dare alla Federmeccanica. E ti ripeto: è una scelta compiuta da tutte e tre le organizzazioni».

«Ma tu non pensi che oggi gli imprenditori abbiano bisogno di una differenza del passato del contratto? «Ti ricordi quando si accusava il sindacato di essere arretrato, di non voler comprendere quel che accadeva nella produzione? Bene, guarda ora la nostra piattaforma. Credo che sia la cosa più avanzata per tentare di ammodernare, di sviluppare le imprese. Siamo un interlocutore valido, nello stesso interesse delle aziende. Qualcuno di questo discorso l'ha anche approfondito. Per noi il risultato lo stesso: non sono cominciate le trattative ma forse la richiesta di approfondimenti prelude a una differenziazione nel fronte padronale. Vedremo nel prosieguo della trattativa».

Stefano Bocconetti



FELICE MORTILLARO

La riforma dell'inquadramento? Ma se va magnificamente l'attuale... Il «no» sull'orario

I metalmeccanici stanno bene così

ROMA - Una tecnica che sembra presa pari pari dal sindacato. Per parlare all'opinione pubblica, per parlare alla propria «base» si sceglie la via più immediata. Una frase che riassume il senso della propria posizione. Lo slogan, insomma. Così il professor Felice Mortillaro, Consigliere delegato della Federmeccanica, quasi ad ogni risposta aggiunge una parola d'ordine: «Vorremmo fare un contratto segnato da certezze».

«Ma il sindacato le sue proposte le fa proprio perché vorrebbe controllare l'innovazione tecnologica là dove avviene, nelle fabbriche».

«Guardi, anche questo discorso sulle tecnologie non va enfatizzato. È vero siamo il quarto paese dopo gli Usa, Germania, Giappone per l'utilizzo dei robot. Ma la loro diffusione è concentrata in un numero limitato di aziende, ancora non c'è una applicazione diffusa delle nuove tecnologie. Evitiamo, per piacere, le semplificazioni ideologiche».

«Non ha senso dire in cambio di che. È interesse anche dei lavoratori avere aziende che crescano, che si sviluppino, che si rafforzino sul mercato».

«Sindacato: lei crede che sia rappresentativo questo sindacato? «Lo è necessariamente. Dal momento che siiede con noi a trattare risulta evidente che lo consideriamo rappresentativo».

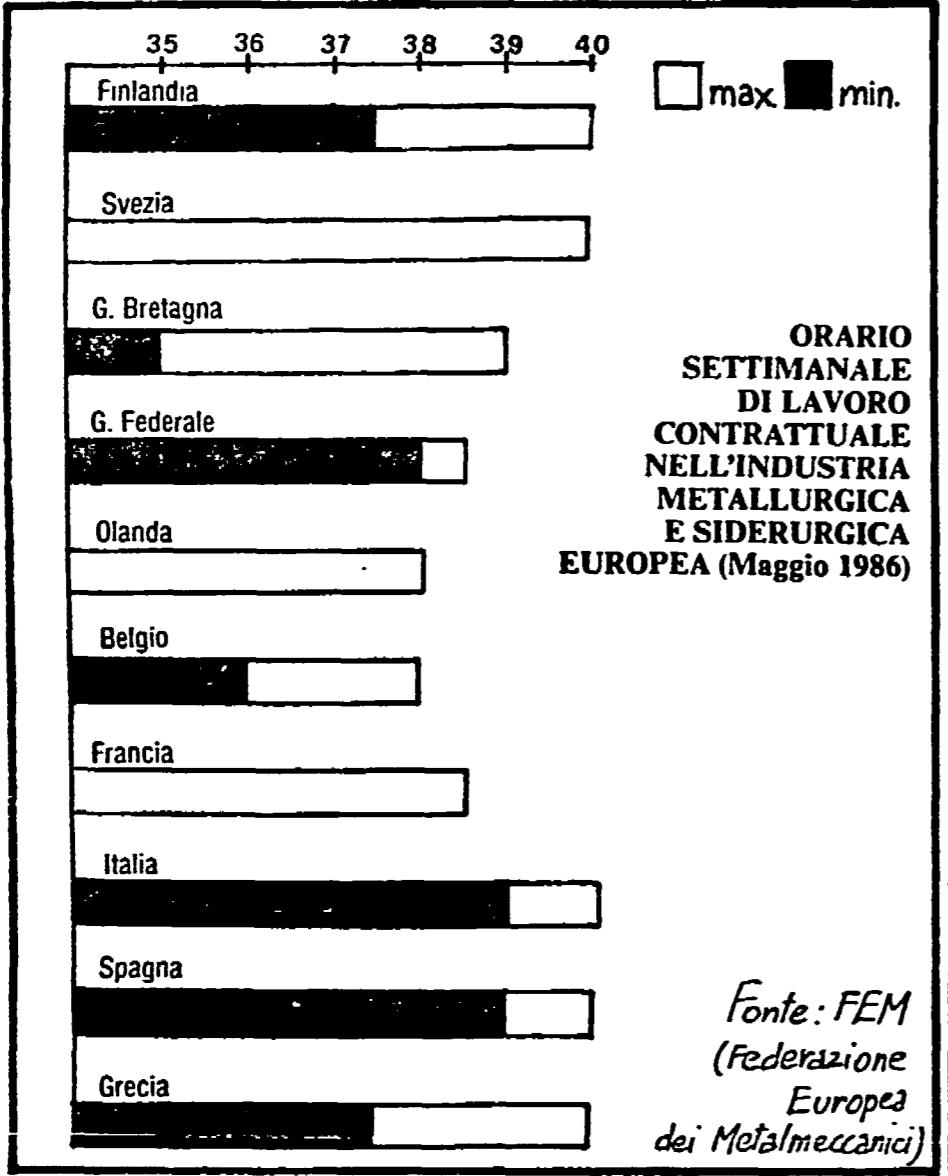
«Ma il sindacato le sue proposte le fa proprio perché vorrebbe controllare l'innovazione tecnologica là dove avviene, nelle fabbriche».

«Guardi, anche questo discorso sulle tecnologie non va enfatizzato. È vero siamo il quarto paese dopo gli Usa, Germania, Giappone per l'utilizzo dei robot. Ma la loro diffusione è concentrata in un numero limitato di aziende, ancora non c'è una applicazione diffusa delle nuove tecnologie. Evitiamo, per piacere, le semplificazioni ideologiche».

«Non ha senso dire in cambio di che. È interesse anche dei lavoratori avere aziende che crescano, che si sviluppino, che si rafforzino sul mercato».

«Sindacato: lei crede che sia rappresentativo questo sindacato? «Lo è necessariamente. Dal momento che siiede con noi a trattare risulta evidente che lo consideriamo rappresentativo».

«Guardi, non ho mai creduto alla leggenda che il sindacato più forte sia più ragionevole. Tutto dipende dai rapporti di forza. Ci sono state aziende, dove la tensione sindacale era altissima, in cui il tasso di sindacalizzazione era al 25%. Ci sono aziende dove quasi il 100% dei lavoratori è iscritto alle organizzazioni sindacali, dove tuttavia il clima è assai disteso. Non si può fare un calcolo puramente numerico. Il problema è un altro: è capire che oggi la società è cambiata e che non si possono guardare i problemi che pone con gli occhi rivolti al passato. Magari solo per illudersi di non essere invecchiati».



Salario nazionale e aziendale in Europa Scade nella Rft l'accordo sull'orario dei metallurgici

Difficilmente si trova un anno nel quale in questo o in quel paese europeo i metalmeccanici non siano rinvocando il contratto di lavoro: la sua durata è spesso materia di negoziazione invece di essere scontata come dai noi, oppure è annuale.

Table with 2 columns: Country, Contract details. Includes Gran Bretagna, Germania Federale, Belgio, Italia, Spagna.

«Credo che sia normale che nella prima fase di ogni stagione contrattuale, ogni organizzazione difenda con particolare impegno quella parte della piattaforma che risponde meglio alla propria strategia. È sempre stato così. Nessuno, però, ha voluto mettere il «timbro» su una parte delle rivendicazioni e soprattutto c'è profonda unità, nel sindacato, nel considerare l'insieme della piattaforma equilibrata, nel voler concludere presto e bene questo contratto».

Advertisement for Cassa di Risparmio di Asti, featuring a horse and rider illustration and text: 'Tradizione nella Tradizione', 'PALIO DI ASTI 21 settembre 1986', 'CASSA DI RISPARMIO DI ASTI', 'Raul Wittenberg'.